G. Offenbach

ORFEO ALL'INFERNO

ORFEO ALL'INFERNO

OPERA BUFFA

IN DUE ATTI E QUATTRO QUADRI

DI

ETTORE CRÉMIEUX

MUSICA DI

GIACOMO OFFENBACH

Libera versione nel nostro patrio idioma.

NAPOLI
A spese dell' Editore.
1869.

PERSONAGGI

ARISTEO.
PLUTONE.
GIOVE.
ORFEO.
JOHN STYX.
MERCURIO.
BACCO.
MARTE.
EURIDICE.
DIANA.
L' OPINIONE PUBBLICA.
GIUNONE.
VENERE.
CUPIDO.
MINERVA.

Dei, Dee, Baccanti e Ninfe.

ATTO PRIMO

QUADRO I.

Campagna ne' dintorni di Tebe. In fondo spiche di grano. A sinistra la capanna di Aristeo, su cui si trova questa insegna: *Aristeo, fabbricante di miele, all' ingrosso ed alla minuta, deposito sul monte Imetto.* A dritta la capanna d'Orfeo, con questa insegna: *Orfeo, direttore del teatro lirico di Tebe, lezioni a mese ed a biglietto.*

PROLOGO.

L'opinione pubblica

Chi son io? — L'antica scena
Ho saputo accomodar:
E la pubblica opinione
Da ciascun mi fo chiamar.
C' era il prologo in antico,
Che serviva per spiegar,
Quel che ognuno, io ve 'l ridico,
Già sapeva immaginar.
Io fo più — Condanno io stessa:
Prendo parte al recitar:
E di allori io fo promessa,
O, se è d' uopo, del biasmar.
Dunque guardisi la sposa
Che il marito vuol tradir;
E il marito, è certa cosa,
Deve amar... va senza dir.
— Non di voi parlo, o signor:
Delle attrici e degli attor —
Euridice a noi se 'n viene.
Me ne vado: ma son là
Pronta a uscire dalle scene
Come un *Deus ex machina.* (*via*).

SCENA I.

Euridice sola, che coglie dei fiori, e ne fa una ghirlanda.

Quella donna ch' ha nel core
Ardente amore,

Pur levarsi sempre suole
Insieme al sole.
— Al mattin di belli fiori
D' ogni colori,
Forma un mazzo : ma per chi
Chiedete or qui ? — Per chi ?
Non lo di e a mio marito :
Son per quel pastor carito
Che se'n sta lì !
Io de' fiori, in tutte l' ore.
Al mio pastore
Pongo, dal timore invasa,
Alla sua casa,
Ed il cor mi balza in petto.
Per l' affetto !
Per chi batte egli così.
Chiedete or quì? — Per chi ? ec.

SCENA II.

Orfeo, con violino, e detti.

Eur. (*guarda nell' interno della capanna di Aristeo*) È uscito. Voglio che ritornando trovi il suo tetto seminato di fiori. (*getta i suoi fiori nella capanna*)

Orf. Che vedo ! Non è colei la ninfa Machilla, la bella ninfa che adoro ? Sola !... Facciamola avvertita della mia presenza con quel suono che le piace tanto. (*suona sul violino*)

Eur Mio marito !

Orf. Mia moglie ! Imbecille ! Debbo gridare prima di lei... Ah, finalmente vi ho colta, signora.

Eur. A che, se vi piace ?

Orf. A che ! Ma a chi dunque gettavate voi quei fiori ?

Eur. Quei fiori ?... Al vento ! E voi, mio caro amico, a chi indrizzavate quel suono malinconico ed appassionato del vostro violino ?

Orf. Alla luna.

Eur. Benissimo. Sapete che ne concludo ? Che se io amo un pastore, voi amate una pastorella; ebbene, io non ve la tolgo, lasciatemi dunque il mio pastore.

Orf. E via, signora! Questa proposta è di cattivo gusto!

Eur. E perchè?

Orf. Perchè... perchè... Dunque volete farmi assolutamente arrossire?

Eur. Davvero! Ebbene se cotesto colore vi dispiace, cercherò di farvi invece impallidire.

Orf. Euridice, moglie mia...

Eur. Ah, è venuto finalmente il tempo di spiegarsi! È necessario che in fin delle fini vi dica il fatto vostro, mastro Orfeo, mio casto marito, che vi fate salire il rosso alla fron e! Sappiate dunque che io vi detesto, che credetti sposare un artista, ed invece sposai l'uomo più noioso della creazione intera. Vi reputate un'aquila, perchè avete inventato l'esametro, ma questo, ai miei occhi, è appunto il vostro più gran delitto! Credete forse che io voglia passare tutta quanta la mia vita a sentirvi recitare de' sogni classici, e raschiare cotest' orribile strumento, da cui non vi dividete mai?

Orf. Il mio violino! Non tocchiam questo tasto, signorina.

Eur. Sì, esso mi annoia come i vostri versi. Andate a consolare con quel suono le pastorelle di terz' ordine delle quali vi circondate: in quanto a me, figlia d'una ninfa e d'un semi-Dio, ho bisogno di libertà, e di fantasia. Amo un pastore, sono riamata, e nessuna cosa al mondo mi separerà dal mio Aristeo.

Orf. Egli è così?

Eur. Amico, sì.

Orf. Tu m'inganni come sposa?

Eur. Amico, sì.

Orf. Come artista son noioso?

Eur. Amico sì! — Il violinista
È cosa trista: — Il suonatore
È un seccatore: — E l'istrumento
Non sa dare al cor contento!

Orf. Ah, di cotanto ardire
Io prender vo' vendetta!

Eur. Cosa volete dire ?
Orf. Voglio, per tua disdetta,
Sonare un pezzo tale,
Nel mondo senza uguale,
Che diedi all'Accademia.
Eur. No... te ne prego... guarda...
Orf. No, no... non si ritarda:
L'arte il mio pezzo onora.
Chè dura più d'un'ora,
Eur. Più d'un ora!
Orf. Sicuro.
Eur. Io non l'udrò giammai.
Orf. Ti giuro, che l'udrai!
(*suona il violino, Eur. si tura le orecchie.*)
Eur. Grazie, grazie!..
Orf. Egli è adorabile, — È dilettevole!
Oh, caro egli è, — Sì, per mia fè!
Eur. È deplorabile, — È spaventevole!
Noioso egli è, — Sì, per mia fè!
Orf. Ascolta ancora questo motivo,
Dolce, piacevole, ed espressivo.
(*suona il violino*)
Che concerto divin!
Eur. O cielo, è orribile!
Egli è terribile!
Orf. Che tremolo! Rinforzando,
Presto, presto, sì, pianissimo...
Pizzicato, ed agitato...
(*suona sempre il violino con rabbia*)
Eur. Grandi Numi! Oh, qual supplizio!
Suona... suona... e suonerà!
Oh Cupido, a me propizio,
Da costui salva mi fa!
Venere, mia bella Dea, salvami dal mio amabile Orfeo; io ti sagrificherò dieci pecore, più bianche del latte.

Orf. Giove, mio Signore, liberami dalla mia tenera Euridice, ed io canterò le tue laudi sulla mia lira a quattro corde. Signora, io non m'illudo punto sulla sorte che m'è riservata. Quando una donna è giunta a questo punto di degra-

dazione, egli è perfettamente inutile tentar di rimetterla sulla via retta.

Eur. Alla buon' ora. Separiamoci.

Orf. Lo farei con tutto il cuore, se questo non portasse nocumento nella mia considerazione, e nel posto che mi son procacciato col mio talento e il mio lavoro Io sono schiavo dell' opinione pubblica, è la mia sola debolezza... Ho bisogno della società, e non voglio urtare le sue suscettibilità; però mi son fitto in testa di sterminare tutti i vostri adoratori.

Eur. Con l' archetto del vostro violino?

Orf. No, signora; credo inutile di dirvi di che mezzo mi servirò per colpire il mio rivale... Vi basti sapere che lo consiglio di non folleggiare nel grano, come fa ogni giorno, da che è venuto, Dio sa donde, a rompermi le scatole.

Eur. E che glielo impedirà?

Orf. Che? Certi confettini che ho seminati per lui fra le bionde spiche.

Eur. Che volete dire?

Orf. Niente di più... Vado a dare lezione al collegio... Addio, anima mia... Ricordatevi della trappola... Addio .. *(via)*

SCENA III.

Euridice sola.

Che vuol dire con suoi confetti posti nelle spiche?.. Sì, quell' omaccio è capace di tutto! Forse un agguato... È così geloso che... Ed Aristeo che viene sempre attraversando il grano, per sorprendermi fra le spiche, e scherzare con me... Corriamo ad incontrarlo, altrimenti potrebbe farsi del male! (*via a dritta*)

SCENA IV.

Aristeo solo, poi Euridice.

Ari. Io mi chiamo Aristeo. La terra mia natia
È la sublime Arcadia, terra di melodia.
Io mi contento ognora de' semplici piacer
Ch' ai contadini i Numi permettono goder!
Girar vedo sulla vite,
Fra terra e ciel,

Tutte le api mie gradite,
Gettando il miel :
Spuntar veggo l'aurora ,
E ogni mattin
Dir : Doman la vedrò ancora.
Quì nel giardin.
La gioia è questa
D' un' alma onesta :
Conforto e onor — Del cor !

Ecco tutto !... (*guarda attorno con precauzione*) Questo è quanto io dico alla gente , per meritarmi della confidenza ; ma se si sapesse chi veramente io sono , e quali diabolici progetti io medito. . . Se l' idea che ho ispirato ad Orfeo riesce , oggi faremo un gran colpo... Ecco la tenera Euridice... Non voglio far vedere d' aver attraversato il grano... (*torna in fondo*)

Eur. Non è stato possibile di trovarlo... Oh, eccolo ! Arrivo in tempo... Benedetto sia Vulcano... Aristeo , mio bel pastore... sta attento...

Ari. A che? *Eur*. A te.

Ari. A me? E perchè ?

Eur. Taci... e parla più piano...

Ari. Intendiamoci... (*fa per entrare nel grano*)

Eur. Aristeo, mio fedel pastore... non avanzare...

Ari. Come! Non avanzare !

Eur. Mio marito sa tutto ! Ci ha spiati , e ha posto una trappola nel grano , che con la sua ombra benefica covriva i nostri innocenti amori.

Ari. Impossibile !

Eur. Credilo !

Ari. (Che bestia ! L' ha prevenuta ! Sono tutti così cotesti babbei di mariti !... Vuol sorprendermi , e mi fa prevenire... Ripariamo la sua balordaggine.) Toh , guarda che conto io faccio delle sue trappole... Guardami... (*cammina nel grano*)

Eur. Aristeo , il tuo amore , il tuo coraggio ti trasportano... Aristeo, tu corri a morte !

Ari. Non v' è alcun pericolo , e quand' anche vi fosse , chi non lo affronterebbe per raggiungerti?

Eur. Ebbene... io morirò con te!
Ari. (Finalmente!) (*camminano entrambi nel grano. Eur. si ferma ad un tratto con un piede sospeso*)
Eur. Ah! *Ari.* (Ci siamo.)
Eur. Sono presa!
Ari. (E più di quello che credi.)
Eur. Mio Dio, che è ciò che provo?
Ari. (*dopo aver deposto Eur. sul banco a sinistra)* Plutone, ripiglia il tuo vero aspetto! Uno, due, tre!... (*l' abito da pastore sparisce, e resta in abito da diavolo*) Ed ora disorganizziamo gli elementi! *(fa un segno col tridente: un tuono; l' aria si fa nera)*
Eur. Eterni Dei! Sono dunque presso a morte?
Ari. Sì... Lasciate ogni speranza, o voi ch' entrate! (*ride*)
Eur. E con tutto ciò io non soffro...

È contento a me la morte,
Che mi coglie presso a te...
Se ci unisce in ciel la sorte...
Impossessati di me.
Il tuo fuoco mi penètra,
Dolce morte senza duol...
No, non è feroce e tetra...
È un' ebbrezza... ell' è un consuol!

Addio... addio... (*cade inanimata sul banco*)
Ari. (*toccandole il polso*) È finita!... Una lagrima... e partiamo... Però prima d' andarcene, voglio abusare della mia divinità, e gettare una nuova sfida al marito... (*mostrando la capanna di Orfeo.*)
Eur. (*scrive sulla porta quattro versi, che compariscono in caratteri di fuoco.*)
Ari. Non v'è certo armonia in quei versi; ma non è già questo che forma la felicità... Ed ora andiam fra la perduta gente!... (*sprofonda con Eur.*)

SCENA V.

Orfeo solo.

Oh, diavolo! Che dunque avviene? Finisco le mie lezioni alle tre, ed arrivo a casa mia a

notte oscura! Non ho ancora mangiato, e siamo già all' ora della cena! (*sorpreso vede l' iscrizione*) Per Giove! Che vuol dir ciò? Il carattere di mia moglie! (*legge*)

Lascio mia casa, Orfeo,
Imperocchè son morta.
È Plutone-Aristeo
Che con sè mi porta.

(*Entra nella capanna, e ne esce immediatamente*). Come, è morta! Non è possibile!.. Ma sicuramente, bisogna bene che lo sia, se lo scrive essa stessa... Grazie, o Giove, grazie.. Qualcuno viene... No, nessuno... Posso dunque liberamente abbandonarmi alla mia gioia! Si corra a partecipare tanta felicità alla donna del mio cuore. (*lampo e tuono*)

SCENA VI.

L' opinione pubblica, con una fiaccola ed una frusta, e detta.

Opi. Indietro! La cosa non deve finir così!

Orf. Cielo! L'opinione pubblica che comincia già a perseguitarmi!

Opi. Si, l' opinione pubblica che sa tutto, e che viene a strapparti dalla tua gioia, per farti espiare il tuo delitto.

Orf Che vuoi dire?

Opi. Mi dovrai seguire nell' Olimpo, ai piedi di Giove, a cui tu chiederai la tua sposa adorata.

Orf. Io reclamare Euridice! Me ne guardi il cielo!

Opi. Per edificazione dei posteri, ci bisogna almeno l' esempio di un marito che ha voluto riavere sua moglie.

Orf. Ma io non l' amo.

Opi. L' esempio darà maggiormente all' occhio, e sarà più glorioso per te.

Orf. Ma io non voglio...

Opi. Rifiuti! Vuoi piuttosto che io mi vendichi! Ebbene, guardati, perchè la mia vendetta ti seguirà dappertutto! Ti farò perdere le lezioni, e tutti sapranno chi è che ha fatto morire Euridice... si saprà...

Orf. Grazie....
Opi. Verrai dunque meco? *Orf.* Verrò.
Opi. Vieni... andiam; ti chiama onore
Che d' amor più forte è già...
La mia guida in tutte l' ore,
No, giammai ti lascerà.
Orf. Dunque... andiam, mi chiama onore,
Che d' amor più forte è già...
Maledico in tutte l' ore
Or costei che meco andrà!...

Fine del quadro primo.

QUADRO II.

L' Olimpo — Tutte nuvole.

SCENA I.

Giove, Giunone, Marte, Minerva, Ebe, Nettuno addormentati fra le nuvole. Morfeo solo svegliato spande dei papaveri sugli Dei addormentati, poi Cupido, Venere, e Diana.

Gli Dei. (*dormendo*) Dormiam! Che il nostro sonno
Non possa mai finir:
Altro piacer non ponno
Darei, fuorchè il dormir...
Ron... ron...
Mor. (*scuotendo i papaveri sul naso degli Dei*)
Ron! ron! ron! ron!...
Cup. Son Cupido! È l' amor mio
Della scuola la più vera:
Ogni giorno ritorn' io
Da un viaggetto per Citera!
Mistero v' è intorno
Ad ogni ritorno!...
Dormono! Oh, allor...
Dormiam con lor!
Coro. Dormiam! Che il nostro sonno, ec.
Ven. Son Ciprigna. È l' amor mio, ec.
(*s' addormentano.*)

Coro. Ron... ron... ron .. ron ..

(*suono di campane lontano, che s' avvicina a poco a poco*)

Gio. (*svegliandosi ad un tratto*)

Per Saturno! Oh, qual rumore
Ci toglie dal sonnifero sopore?
È Diana che se 'n viene,
Che il mio cor tanto vuol bene...
Vi svegliate tutti... olà.

Gli Dei. (*svegliandosi*) Ah! ah! ah! (*sbadigliano*)

Gio. Non ci facciano sbadigli!...
Salutar la dea s' addice
Con un grido alto felice,
Già insegnato ai nostri figli.

(*entra Diana e le Ninfe*)

Salve, o Diana cacciatrice...

Ven. Qual dolore che mai dice?

Dia. Non v' è mai che al mio somigli.
Quando Diana al piano va
Ndì, ndì, mbò, ndà.
Atteone cerca, il so...
Ndì, ndì, ndà, mbò!
Presso un fonte spesso sta,
Ndì, ndì, mbò, ndà.
Che Atteone lì trovò.
Ndì, ndì, ndà, mbò!
Questa mane al piano va,
Ndì, ndì, mbò, ndà...
Cerca Atteone, e nol trovò!
Ndì, ndì, ndà, mbò!
Presso il fonte molto sta.
Ndì, ndì, mbò, ndà...
Atteone non v' andò!..
Ndì, ndì, ndà, mbò!..

Povero Atteone! Che cosa è avvenuto di te? Esso era là ogni giorno, nascosto sotto un cespuglio, mentre che.. Ah, io lo vedevo benissimo...

Gio. Che cosa è avvenuto di lui? Te lo dirò io. Questa tresca era immorale nella forma; tu ti compromettevi con quel giovane, ed io te ne ho sbarazzata.

Dia. E come?

Gio. L' ho cambiato in cervo; e per salvare la tua riputazione, mia casta Diana, ho fatto correr voce fra i deboli mortali che tu stessa mi hai chiesta la sua trasformazione. Ho detto che tu avevi trovata indiscreta la sua curiosità.

Dia. Ma no...

Gio. L' ho detto, per l'onore della mitologia! Per bacco, figli miei; i deboli mortali ci tengon l' occhio addosso... Salviamo almeno le apparenze; qui sta tutto.

Dia. Sì, perchè voi le salvate così bene!

Giu. Ha forse fatta una nuova scappatella?

Gio. No, mia cara Giunone.. Scherzi, puri scherzi! Sono i giornalisti che spargono cotali parole per discretarmi...

Giu. No, no... Sono sicuro che c'è qualche cosa. Mostro!... (*a Diana*) Dimmelo, se lo sai...

Gio. Signora, un pò di riservatezza... Non facciamo scene in pubblico... Ogni cosa a suo tempo. Lasciate che io m' occupi un poco degli affari interni dell'Olimpo... Ricevo reclami da tutte le parti... (*prende alcune carte, che svolge*) Marte.

Mar. Presente!

Gio. Nobile figlio di Bellona, v' ha sul tuo conto un reclamo di Vulcano, che pretende...

Ven. (*vivamente*) Non è vero!

Gio. Dite benissimo. Del resto, vero o no, mia casta Venere, per me è lo stesso... Però, ve ne prego, ragazzi miei, un po' di fermezza. L'Olimpo è discreditato; e voi lo rovinate con le vostre inconseguenze!

Ven. Che tiranno!

Gio. Cupido... Dov' è?

Cup. (*scherzando con Ebe*) Eccomi.

Gio. Toh, bravo! Eccolo lì che fa la corte ad Ebe, ed intanto l' ambrosia si brucia! (*lo prende per l' orecchio*) Ti dico che se continui così, noi la romperemo!

Cup. Che maniera è questa! Se mi hai dato le ali, egli è certo per sorvolare...

Gio. Se ti ho date le ali, egli è perchè tu sia zelante; ma invece sei un pigro senza uguale!.. A che ora ti sei ritirato? Se farai di nuovo quello che facesti finora, ti metterò a pane ed acqua per otto giorni, e ti farò porre in prigione... Su, dunque; ognuno vada per le sue faccende, fino all' ora di gustare il nettare e l' ambrosia... (*mormorio*) E che nessuno manchi alla colezione... Andate... Ma sento de' rumori... Son già molte volte che scorgo...

Cup. (*a Venere*) Mamma, ti pare che può durare così?

Ven. Ci annoia troppo! Quest' Olimpo mi soffoca col suo eterno azzurro.

Cup. Se ci rivoltassimo...

Ven. Ho un' idea... Noi ci rifiuteremo di...

Gio. Che borbottate voi dunque laggiù? Non mi avete dunque capito? (*Cava un piccolo involto di carta. Gli Dei escono borbottando. Egli prende una presa di tabacco e dice*:) Ecco come si reprime la rivoluzione! (*viano*).

SCENA II.

Giove solo, poi Giunone.

Gio. Corpo del mio fulmine. Ci vuole il bello ed il buono per governare quelle creaturine... Io perdo la testa; e come se tutto questo fosse niente, ho la mia cara sposa che mi affligge con la sua gelosia! Oh... Eccola qui di nuovo!.. Sei tu? Che cosa c' è?

Giu. C' è che non posso più vivere così, e che l' esistenza alla quale voi mi condannate...

Gio. Che c' è di nuovo, vediamo?...

Giu. Oh, non cercate d' ingannarmi... i rumori della terra giungono fino a me...

Gio. Ma...

Giu. Ebbene, nel mondo non si parla che della sparizione d' una donna, bella come una dea, la quale è stata rapita da un Dio... Questa donna si chiama Euridice, il Dio... siete voi!

Gio. Io!...

Giu. E chi altri avrebbe osato?

Gio. Vedi, amica mia, dove ti trascina la tua cieca passione. Ah... sento il rumore delle ali di Mercurio... Ascolta, e giudicami.

SCENA III.

Mercurio, e detti.

Mer. Salute all' onnipossente padrone del cielo e della...

Gio. Non parole inutili. Al fatto. Rendimi conto della tua missione.

Mer. Signore, arrivo dall' inferno.

Giu. E Plutone?

Mer. È ritornato all' inferno da un'ora.

Gio. Donde veniva?

Mer. Dalla terra.

Gio. Solo

Mer. No, con una bellissima donna che aveva rapita a suo marito.

Gio. Sai il nome?

Mer. Euridice.

Gio. (*a Giu.*) Vedi bene che non sono io che glielo suggerisco...

Giu. (*abbracciandolo*) Oh, che piacere !..

Gio. (Non per tutti!) Biricchino quel Plutone! E verrà?

Mer. All' istante. Ho detto che voi l' attendevate... Sento il rumore delle ruote del suo carro...

Giu. Meglio così. Vado a mangiare una minestra di cicoria. *(via)*

Gio. (Vanne alla malora!) Va a vedere se viene... Questa Euridice è dunque bellissima...

Mer. Eccolo... (*via*)

SCENA IV.

Plutone, scortato da tre demonii, e detto.

Plu. Salute all' onnipossente padrone del cielo e della terra...

Gio. Basta... basta... Ti fo grazia della formula... Sembra, mio bell'uomo, che tu ti conduca come l' ultimo dei buffoni.

Plu. Signore io son forte!

Gio. Tu meni un' esistenza da pascià. E prima di tutto chi son quelli che conduci con te?

Plu. Sono i miei tre tigri con la colazione che porto sempre con me, per qualche combinazione. Una bottiglia di vecchio vino di Cipro, una testa di cignale, ed una boccetta d' essenza di fuoco.

Gio. Del vin di Cipro!... Una testa di cignale / E noi che siamo eternamente condannati al nettare ed all' ambrosia / Ed è questo il tuo nutrimento consueto ?

Plu. Si. A me non piacciono le cose insipide. Ho bisogno di pepe, di molto pepe...

Gio. Ma tu sei più fortunato degli Dei.

Plu. Io signore... Fortunato...

Gio. Si, tu... Da quindici giorni che hai fatto ?

Plu. Ho abitate le oscure cloache dell' inferno. Non vi si respira certo, come quà un odore di...

Gio. Niente affatto. Tu hai abitata una capanna nei contorni di Tebe.

Plu. Come ?...

Gio. Ed hai abusato del tuo potere col rapire per mezzo della morte, una moglie a suo marito...

Plu Io, signore...

Gio. Non negarlo: so tutto.

Plu. Menzogna...

Gio. Silenzio ! Quande io parlo, gli altri tacciono.

Plu. Signore...

Gio. Non sono abituato a discutere... Dinnanzi a me si trema... (*grida interne*) Che cos' è ?

Plu. Questo per esempio non è grido nè d' entusiasmo, nè d' obbedienza !

SCENA V.

Tutti gli Dei in disordine, e detti.

Coro. Alti lumi, ci armiam,
Abbattiam la tirannia :
Tal governo non vogliam,
Non più nettare vi sia !

Dia. Non più nettare...

Cup. Tal liquor
Fa male al cor ?

Ven. Non ambrosia ! No, mai più
Questi cibi vengan su !

Gio. Ribellione! Ribellione!

Plu. (In rivolta i Numi stan...
Che piacer che mi fan!)
Hanno ragion: sono alimenti inetti...
Portatemi di questi benedetti...
(*prende una pietanza dai tre demonii*)

Coro. Almi numi, ci armiam: ec.

Gio. Una sedizione! Mi si rifiuta dunque l' obbedienza?

Tutti. Sì.

Gio. Si perde di rispetto a Papà Giove... Ah, non volete più il nettare e l' ambrosia?

Tutti. No, no, no...

Ven. Ci siamo avvizziti!

Cup. Abbiam nelle vene sciroppo d' orzata, non sangue.

Gio. Vi farò mangiare delle cipolle. Una rivoluzione! E non arrosite di mettere alla nostra testa un bandito di quella fatta?

Tutti. Un bandito!

Plu. Signore! Io non sono un bandito!

Gio. Sì, un miserabile che abusa della sua posizione per rapire la moglie al marito.

Tutti. Ah, raccontate... raccontate...

Plu. Non è vero.

Gio. Volete che io vi declini dei nomi?

Plu. Si... declinate, declinate...

Gio. Noi declineremo, declineremo!... Ha rapita la moglie del violinista Orfeo, la bella Euridice.

Plu. Menzogna.

Ven. Ebbene, e poi.

Gio. Come!! E poi?.. E la morale? E l' opinione de' mortali?

Plu. Bisognerebbe un po' discorrere della tua morale! Tu ne hai fatte delle più belle, papà Giove...

Giu. Ah! Che diceva io?

Gio. Io? Mai! Buon marito. buon padre, buon...

Plu. Si, sì; parliamo un poco delle tue qualità, domestiche... Non voglio metter la zizania in famiglia... Ma qui siamo tutti Dei di prima clas-

se... Spiegamoci... Tu mi rimproveri quello che ho fatto. Se ti ricordassi quello che hai fatto !...

Dia. Sta, che io ne so sul suo conto.

Ven. Anch' io...

Cup. Anch' io..!

Tutti. Anche noi !...

Cup. E di tutte queste belle cose ne facemmo una canzone...

Gio. Diavolo !... Tengo una posta col mio architetto.

Plu. Tu la sentirai...

Tutti. La sentirai !

Giu. Sarà questa la tua punizione !

Min. Per sedur l' altera Alemena.
Il tuo volto si cangiò
Qual lo sposo... Così, appena
Il suo amore ti donò !
Ah, ah, ah !!!
Il compunto non mi far:
Giove; ognun sa il tuo scherzar.

Coro. Ah ! ah ! ah !... ec.

Dia. Ti volesti tu servire
Della stessa veste ancor,
Quando Europa per rapire,
Fosti loro, almo Stator ?
Ah ! ah ! ah ! ec.

Coro. Ah ! ah ! ah ! ec.

Cup. Ed a Danae, tuo tesoro,
Il so bene, andasti tu
In pioggia... ch' era d' oro;
E t' amò... Che vuoi di più !
Ah ! ah ! ah ! ec.

Coro. Ah ! ah ! ah ! ec.

Ven. Ed il cigno che nel seno
Leda strinse, e lo salvò...
Confessate questo almeno..,
Ero l' aquila, e lo so !
Ah ! ah ! ha ! ec.

Coro. Ah ! ah ! ah ! ec.

Pla. Che vuol dir questa vaghezza
Che ti fa forme cangiar ?

Forse pensi a tua bruttezza,
È ti cangi a farti amar!
Ah! ah! ah! ec.

Coro. Ah! ah! ah! ec.

Giu. Mi mancano le forze! Ah, traditore, volubile! Vattene... Io t' odio... Noi ci separeremo. (*cade fra le braccia di Plu.*)

Gio. L' attacco di nervi! Non poteva evitarsi.

Plu. Prendetevi vostra moglie.

Gio. Ti giuro che tutto ciò è stato prima del matrimonio! *Giu.* Ah!...

Plu. Prendetevi vostra moglie...

Gio. Sono menzogne belle e buone... Non ho amato che te... (*a Plu.*) Tu sei un diffamatore, sei un...

Plu. Basta!... Ma prendetevi vostra moglie.... Essa mi stanca...

SCENA VI.

Mercurio, e detti.

Mer. Signore...

Gio. Ebbene, che c' è di nuovo!...

Mer. Signore, due forestieri sono di là, domandano udienza. *Gio.* I loro nomi?

Mer. Orfeo. (*Giu. rinviene e si accomoda gli abiti*)

Plu. (Orfeo! Egli quì!) Ma prendetevi vostra moglie... Oh, non l' ho più!...

Gio. (Orfeo? Prenderò la mia rivincita.)

Mer. E una giovine che dice essere l' Opinione pubblica.

Gio. L' opinione pubblica! I mortali!... Ah, figli miei, tregua alle nostre intestine discordie.

Plu. Non li ricevete. *Tutti.* Riceveteli....

Gio. Io li riceverò... Sono Giove, e debbo rendere giustizia a tutti. Ah, tu tremi!

Plu. Io, signore! Non tremo mai... Sono forte! (Franchezza e disinvoltura...) Che entrino.

Gio. Tu dài ordini in casa mia. Che non entrino: che passino... E noi, mettiamoci in un bel gruppo. L' opinione pubblica è là. Tutto con decoro, e pel decoro. Dove sta il mio trono? Dove sta il

mio fulmine? Voglio il fulmine della domenica, per comparire nel pieno splendore della mia gloria. (*si porta il trono ed i fulmine*) Venere quì alla mia destra, Diana a sinistra...

Plu. Ed io?

Gio. Laggiù sul banco degli accusati.

Giu. Ed io?

Gio. Dove vorrai. Fra le braccia di Marte. . Farai quadro... Bravo! Così va bene.

Plu. Che passino. *Gio*. No.. che entrino!

Plu. È lo stesso! (*Mercurio esce, poi rientra con Orfeo, e l'Opinione Pubblica*).

SCENA VII.

Orfeo, l' Opinione Pubblica e detti.

Plu. *e Coro*. Ei s' appressa.. Ei viene, ei viene
Egli è desso. . vien di là...
No, l' affare non va bene:
Che m' annoio a rester quà...

Orf. Mio malgrado io quì m' appresso;
E lo fo senza piacer..
Che per me, te lo confesso,
Non mi do di lei pensier.

Opi. Su cammina! Quì t' aspetta
La giustizia: senti a me..
Se non vieni, la vendetta
Cruda assai cadrà su te.

Coro. Attendiam, — Osserviam!
E guardiam.. — Ascoltiam!

Gio. Dì, che vuoi, mortal, da me?

Opi. (*piano*) È il momento! Attento a te!
Or con voce soffocata
Al gran Giove alto, superno.
Di riprender dall' inferno.
Cercherai la sposa amata.

Orf. Oh! che noia... io nol farò...

Opi. Obbedisci a me... Lo vò...

Orf. Mi rapirono Euridice!

Dia. Gli rapirono Euridice...

Orf. (*sul violino*) E l' infame fu Plutone!

Gio. Più non parlate...
La sentenza ora ascoltate!

Or tutti attenti quà,
Numi e Divinità!
Dell' ingiustizia ognun — quì punitor mi dice;
Condanno ora Pluton — a rendergli Euridice.
Orf. (Oh, ciel! Ei me la rende!)
Plu. (Oh, ciel! Ei se la prende!)
Gio. E per fare osservar — quel che comando e vò.
All'inferno, signor — io stesso me n' andrò.
Dia. Ven. Cup. Con voi vogliam venir.
Fateci un tal favor..
Gio. Andiam... si tutti andiam:
Lo vuol Giove Stator.
Coro. Gloria a Giove almo, superno!
Gloria a lui, cotanto amato,
Che partendo per l'inferno.
Ha pur noi seco menato.
Gio. Pertiam!
Coro. Andiam!
Non più cielo azzurro e bel,
Non più cielo senza vel...
Grazie a te, signor del ciel!
Orf. e Plu. O qual rabbia! Qual dolor!
Il dritto è trionfator.
Sarà sempre afflitto il cor.
Opi. Qual piacer risento il cor!
Il dritto è trionfator!
Grazie a te, del ciel Signor!
Coro. Vestiamoci, e partiam...
Ed all' inferno andiam!
Fine del Quadro secondo, e dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

QUADRO III.

Il gabinetto di Plutone.

SCENA I.

Euridice sola.

Eur. Nessuno ancora! Nessuna notizia! Ma questo è intollerabile! Io qui mi annoio terribilmente! Sono due giorni che sono sola, non avendo altra compagnia che quella d' un domestico, più bestia de' miei piedi, e che ciò non

pertanto è il mio carceriere! Ah, Plutone, bada bene a te! Tu non sai che cosa possa la noia sul cuore d' una donna fantastica come me! Se mi ama così, comincerò a dolermi d' aver abbandonato mio marito... Chi viene! Sempre questo imbecille di servo.

SCENA II.

John Styx, e detta.

Joh. (Quanto è bella! Oh, si è assai bella! Ah, se osassi...)

Eur. Un' altra volta tu! Ebbene, che vuoi?

Joh. Non avete suonato ..

Eur. Io? No. *Joh.* Tanto peggio.

Eur. Perchè?

Joh. Perchè se la signora avesse suonato, ciò vorrebbe dire ch' ella ha bisogno di qualche cosa.. (*sospira*) e poichè la signora non ha suonato, vuol dire che non ha bisogno di niente.. (Oh, quanto è bella, mio Dio, quanto è bella!..) Suonerete dunque fra poco?

Eur. Che ne so io? Perchè?

Joh. Perchè se la signora suonasse, io m' affretterei a correre... Ah, sono molto disgraziato!

Eur. E che cosa importa a me?

Joh. Poichè pare che v' interéssiate per me io voglio dirvi tutto. Figuratevi, signora, io sono della migliore natura del mondo: ho il cuore sensibile, e la testa debole... La donna che m' amerà sarà felice!

Eur. È forse pazzo! Vuol raccontarmi i suoi amori!

Joh. Non ho che un difetto .. Voglio dirvelo adesso, affinchè non abbiate a dovermi rimproverare di avervelo taciuto... M' ubbriaco qualche volta...

Eur. Non è pazzo lo sciagurato; è ebbro!

Joh. Ed ora che voi mi conoscete, o signorina come se m' aveste fatto voi.

Eur. Non ti avvicinare!.. È spaventevole!

Joh. Voi mi respingete dopo la mia confessione... Ah, egli è perchè io sono un domestico, non è vero? Tutte così le gran signore... Ma se io non fossi morto, non porterei questa livrea!... Si

gnora, quanto io era sulla terra, era figlio d'un gran principe della Beozia!

Eur. Ebbene! Ti resta qualche cosa della tua patria!

Joh. Quanto in Beozia il trono avea,
Vedeva ognuno cadermi al piè.
Ma col morire tutto perdea,
Più nessun bene fu dato a me:
Eppure quello che io possedea
Io più non bramo, nè so il perchè;
Sol d' una cosa io mi dolea
Che là sul mondo non vidi te
Quando in Beozia il trono avea!
Se di Beozia rege foss' io
Tu la regina faresti affè:
Ma sol l' effigie del poter mio
Adesso avere tu puoi da me,
Poichè un fantasma perverso e rio
Esser non puote quel che non è...
Accetto almeno, questo desio,
Il cor che ardente consacra a te
Or di Beozia il rege pio!

Eur. Vattene, vattene... Il tuo fiato sa di vino.

Joh. Oh, che idea curiosa? Perchè poco fa v'ho detto che qualche volta m' ubbriaco! Ma sapete voi con che mi ubbriaco io?.. Con acqua... Acqua pura. *Eur.* Acqua!

Joh. Già precisamente! Ma un' acqua deliziosa, l' acqua del fiume Lete.. Egli è per dimenticare che io bevo, per dimenticare la triste posizione in cui sono caduto!

Eur. Che graziosa idea!

Joh. Ella è un idea d' uomo libero ed altiero, signora, d' un uomo che si ricorda del suo passato splendore... (*cadendo in ginocchio*) Vi è però una cosa che non potrei mai dimenticare, quand' anche bevessi tutto il fiume Lete; e questa è l' immagine della donna adorabile, della quale il mio padrone mi ha messo a guardia da due giorni... *Eur.* Insolente!

Joh. E, pel converso, quello che io dimenticherei facilmente, presso di voi sono i miei dove-

ri... Ah, signora... (*rumore di fuori*) Tombola! Ecco il padrone!

Eur. Che cosa è questo rumore!

Joh. Niente... niente, signora... Bisogna che voi rientrate. *Eur.* Non lo voglio!

Joh. Sono gli ordini del mio padrone... Mi farete mettere alla porta!

Eur. Ma fino à quento durerà questo scherzo?

Joh. Ve lo dirò fra poco... Rientrate...

Eur. Ah, Plutone! Tu me la pagherai! (*via*)

Joh. Ne era tempo!

SCENA III.

Plutone, Giove, e detto.

Plu. (Non c'è! Ha avuto il tempo di nasconderla nel suo appartamento... Respiro...)

Gio. Hai un modo singolare di fare gli onori di casa tu. *Plu.* Io?

Gio. Si tu. La gente educata fa passare il nuovo venuto pel primo! Dove siamo?

Plu. Nei miei piccoli appartamenti, che chiamerò se ti piace, il mio *buon ritiro*.

Gio. Cos' hai detto?

Plu. Ho detto il mio *buon ritiro*, come se dicessi il mio gabinetto. È quì che, stanco del governo del mio regno infernale, vengo a gustare qualche istante di riposo e di solitudine.

Gio. Di solitudine! (Sono sicuro ch'ella è qui!) (*guarda da per tutto, picchia sulle mura, e vi pone l' orecchio*)

Plu. Cerchi forse qualche cosa, nume onnipossente?

Gio. Niente, no, grazie... studio la posizione e la costruzione di questo piccolo... Come lo chiami?

Plu. *Buon ritiro.*

Gio. Sia! Mi piace: lo trovo grazioso, e segreto. Voglio farmene fare uno simile nell' Olimpo, perchè questo mi pare debba essere acconcio per gli amori...

Plu. Per gli amori! Non sono io di quegli Dei che compromettono la loro divinità con amori profani!

Gio. Veramente! Tartuffo! (*volta le spalle. Plu. fa segni a John*) Che fai? Mi dai la baia forse?
Plu. Io! Niente affatto. . Io faceva...
Gio. Facevi de' segni a qualcuno... (*vede John*) Chi è costui? *Plu.* Chi?
Gio. Questa pertica animata, questo pezzo di cera di Spagna!
Plu. John Styx, il mio servo intimo, il mio factotum: un bravo ed onesto giovane, al quale io confido...
Gio. I tuoi segreti? Dov' è?
Plu. (*facendo segni a John*) Chi?
Gio. Euridice, corpo del mio fulmine!
Plu. Euridice! E come, dopo tutto ciò che ti ho detto, tu credi ancora che io abbia rapita quella donna?
Gio. Perfettamente! Lo vedrò da me... Fatemi largo, o vi fulmino...
Plu. Cercala dunque, nume onnipossente, cercala... (Le mure sono doppie.)
Gio. (*dopo aver guardate le mure fra sè*) Niente. Ah, sì... una serratura... mi pare... Essa là, ne son sicuro... *Plu.* Ebbene?
Gio. Niente... Tu avevi ragione! (Per la mia inmortalità, mi son tante volte cambiato per piacere alle donne, non resterò dunque senza una novella invenzione .. Sotto una forma qualunque io entrerò là dentro.)
Plu. Dunque ritorniamo presso gli Dei che ci attendono alla festa che ho preparata per te... Una gran bella festa!
Gio. Sta bene. Ti rendo la mia stima, e comincio a credere che quel vile mortale ha voluto corbellarmi, reclamando a me la sua sposa!
Plu. Un momento. Dò degli ordini, e sone a te. (*parla piano a John*)
Jon. (Ma ciò è orribile! Guardarla per gli altri! Solamente nell' oblio potrò consolarmi!)
Gio. (Oh, che bella idea! Lasciamole il biglietto di visita, affinchè possa sapere che io son quì. (*mette il biglietto di visita nel buco del-*

la toppa) E fra qualche momento, io rientrerò pel buco della toppa, sotto una forma seducente... Non voglio dire altro.)

Plu. (*a John)* Non lo perdere di vista; è molto astuto, potrebbe ritornare sui suoi passi... Prendi il lembo del mio manto, io prenderò il suo. Sono a te, onnipossente nume. (*escono tenendosi pel lembo dell' abito*)

SCENA IV.

Euridice sola.

Eur. (*tenendo in mano il biglietto di visita*) Mi era parso sentir delle voci... Nessuno! Che vuol dir questo biglietto? Chi me lo manda? Ernesto Barone di Giove. Dunque c'è qualcuno che pensa a me! Tutta la mia vita per colui che mi torrà da questa prigione. (*Qui, se l' attore che fa Giove non e ancora pronto, vien fuori John, e trattiene alquanto la scena con Eur.*)

SCENA V.

Giove, e detta.

Gio. (*sotto la forma d' una grossa mosca, uscirà ronzando*) Non è ben trovata? Con questo costume si passa dappertutto. E lei! Quanto è bella: bisogna essere seducente! (*gira dintorno ad Eur. muovendo le ali.*)

Eur. Sentir mi parve sulla mia spalla
Un dolce suono.. di non so che ..

Gio. (Se la mia parte davver non falla.
Sarò contento molto di me...
Più non si parli... solo il ronzio...)
(*seguita a ronzare d' intorno ad Eur.*)

Eur. Oh, che bella mosca!
Qual dolce ronzar...

Gio. (Che non mi conosca...
Seguitiamo a cantar!)

Eur. Qual dolce ronzar!...
Bell' insetto .. all' ali d' or;
Vuoi restar, dimmi, con me?
Dov' entrasti non sai ancor...
Questa casa prigion m' è!
Non lasciarmi, ti scongiuro...

Resta qui, per carità...
T' amerò, stanne sicuro...
Deh, resta quà!

Gio. (Se volete farvi amar,
Vi dovete far bramar!)

Eur. (*afferrandola*) Presa l' ho per l' ale d' or!

Gio. (*fuggendo*) Non ancor!

Eur. Capricciosa, capricciosa.

Gio. (Sei vezzosa, si vezzosa.)

Eur. La cattiva! Ah la birbante
Cerca solo di fuggir!
Ma non passerà un istante...
Col pigliarla ha da finir!

Gio. Presi le ali, o cara mia.
E me'n voglio ora servir...
Non ancor questa pazzia
Ora voglio far finir!

Eur. (*seguendola, mentre egli salta sulle mura*)
No, no, tu tenti invano
Adesso di scappar...

Gio. (Non son cotanto insano
Da farmi ora afferrar!)

Eur. Ma trovarti saprò bene!

Gio. (Io lo spero.)

Eur. Ma dov' è?
Sulla sedia ora se'n viene!
(*si toglie il velo che ha sulle spalle*)
Or con questo vel leggiero,
Senza darmi alcun pensiero.
Posso ben tirarla a me...
(*s' avanza sulla punta dei piedi*)

Gio. Attenta! attenta a te!

Eur. (*gettandogli il velo*)
Sei presa alfin! Non più resister puoi...

Gio. Tu non conosci, o cara, qual sia preso di noi.

Eur. Io ti tengo, mia birbante:
Or non puoi da quì fuggir...
Lo vedesti? In un istante
Col pigliarti andò a finir!

Gio. (Volli un po' questa pazzia
Presto allor non far finir...

Non temere , o cara mia.
Più non cerco di fuggir !)

Eur. Era certa che ti avrei presa , bricconcella.. Avevi un bel fuggire .. Sei mia , e per sem pre... Sarai la consolazione della povera prigio niera ! Com' è graziosa ! Che bei colori ! Toh prendi. (*la bacia*)

Gio. (*inginocchiandosi*) Ebbene , io son tuo , lo vuoi , adorata mortale !

Eur. Gran Dio ! Ha parlato ! Soccorso !...

Gio. Silenzio... Io non sono in realtà una mosca Mi son trasformato così per ingannare gli sguar di gelosi del tiranno che ti tortura.

Eur. Ed è possibile. Chi dunque sei ?

Gio. Io ? Sono il tuo amante... Giove Barbarossa.

Eur. Sei stato tu che...

Gio. Ti ho dato quel biglietto di visita ? Io , si io , il re degli Dei , nè più , nè meno...

Eur. Oh !

Gio. E se io t' avessi conosciuta prima , Plutone non ti avrebbe rapita. T' avrei condotta con me all' Olimpo.

Eur. L' Olimpo ! Mi avresti fatto vedere l' Olimpo! Non avrei veduto questo spaventevole soggiorno... Fuggiamo...

Gio. Non c' è che un mezzo , per non isvegliare dei sospetti. È necessario che io torni alla festa che dà cotesto idiota di Plutone. Raggiungimi.

Eur. Come ?

Gio. Sotto un qualunque travestimento ; e, quanto usciranno tutti i miei colleghi, ti condurrò meco.

Eur. Ciò che vuol Dio . la donna il vuole... A te, Giove... *For ever* ! (*via a sinistra*)

Gio. Fra un'ora... Ah, sono un insetto fortunato ! (*per partire, vede venir John, e ronza: poi via*)

SCENA VI.

Jonh , poi Plutone.

Jon. Mosca... Mosca... (*fa alcuni passi. Barcolla , tenendo in mano una bottiglia d' acqua di Lete. Egli è ubbriaco*)

Quando in Beozia il trono avea.

Plu. Dove sta ? Dove sta la mosca ? Ah, John, hai veduta la mosca ?

Jon. La mosca ? Quale mosca ?

Plu. Giove... che Cupido ha riconosciuto sotto forma di mosca...

Joh. Giove! — Quando in Beozia il trono avea..

Plu. Che hai fatto di Euridice ?

Joh. Euridice !

Vedeva ognuno cadermi al piè..-

Plu. Guardami un poco! Ah, lo sciagurato, ha tornato a bere l' acqua del Lete, e frattanto avrà lasciato entrare qualcuno. Vediamo... John, mio fedele John! Sono io, Plutone..- il tuo buon padrone... Canaglia, va... Ricordati, in nome delle tue ceneri... La chiave.

Joh. Ma col morire tutto perdea..

(*si sente la voce di Eur. che canta :* Bell'insetto all' ali d' or ec.)

Plu. Ah! questa voce! È quella di Euridice. Non è ancora partita! Corriamo... Cerbero! Caronte, si raddoppii la sorveglianza... si sbarrino tutte le uscite... E tu, vieni, vieni... John...

Joh. Quando in Beozia il trono avea, ec.

Plu. Di nuovo! Tu non sei un uomo, sei un organetto!... Vattene, che io più non ti vegga!

(*batte col piede a terra. John sparisce.*)

Fine del Quadro Terzo.

QUADRO IV.

L' inferno. In fondo il fiume Stige.

SCENA I.

Tutti gli Dei, Euridice in costume da Baccante, Plutone.

(*All' alzarsi del sipario tutti sono a tavola*)

Coro. Pluton viva ! Viva il vin!
E sfidiam così il destin!
Questo corteo divin
Che il vecchio vin trasporta,
Inneggia al re che porta
Ferrea corona al crin!
E questo bel soggiorno,
Scegliam, chè ci è gradito

Soltanto quì la vita ;
Nel gran regno infernal !
Pluton viva ! Viva il vin !
E sfidiam così il destin !

Cup. Andiam , vaga mia baccante.
Di Ciprigna ad alto onor ,
Con tua voce affascinante ,
Canta a Bacco, tuo signor !

Tutti. Canta ! Favella
Baccante bella !...

Eur. Io vidi Bacco un dì — fra pampini e fra grapp
Ai sudditi suoi dar — la lezion... coi napp
E la ninfa gentil — nol fanno in unione
Rispondean la canzone !
Evohè ! Bacco m' ispira ;
E sento or che — L'alma delira...
Evohè !.. Gli è Bacco il re !

Coro. Evohè ! Bacco m' ispira ! ec.

Eur. Lasciate , disse lor — il duolo, il dispiacere
Solo il profano uman — si fa così vedere
Di fior con serto al crin — di pampini di vite
Or tutti a me venite !...
Evohè ! Bacco m' ispira ! ec.

Coro. Evohè ! Bacco m' ispira !,.. ec.

Gio. Ed or voglio ritornar
All' usanza de' gran re :
Ora voglio quì danzar ,
Danzate pur con me !...
(*piano ad Eur.*). Quell' imbecille di Plutone non ti ha riconosciuta... Appena finita la danza , noi ce n' andremo.

Plu. (Quell' idiota di Giove crede che io non abbia ricosciuta la baccante. Li tengo d' occhio !)
(*Ballabile fra Plu. , Giove , ed Eur. Galoppo fatto dal resto degli Dei).*

Eur. (*a Giove*). Ed ora , fuggiamo...

Gio. Sì , profittiamo di questo istante.... fuggiamo... (*per partire*).

Pul. Dove andate ? *Eur.* Ahimè !

Gio. Audace ! che vuoi ?

Plu. Credi che lo ignori quello che avviene qui

da circa due ore ? Credi tu che sotto quel costume da baccante io non abbia riconosciuta la donna... *Gio*. Che tu non avevi rapita !

Plu. Ebbene, sì, l' avevo rapita: ma me ne pento.

Eur. Che cosa dici ?

Plu. Dico che ti sei condotta con me come... con tuo marito , che all'inferno mi hai dato il contracambio , e che... *Gio*. Sa tutto ! (*ridendo*)

Plu, Ridete ! Sta bene !... Ride ben chi ride l' ultimo. Lo scherzo è bello , ma non lo ripeterete insieme in paradiso.

Gio. E chi potrebbe impedirmelo ?

Plu. Chi ? Tu stesso.

Gio. Che vuoi tu dire ?

Plu. E il marito che sta per giungere.

Eur. Mio marito ! Me n' era dimenticata !

Plu. La è cosa solita ;

Gio. Anch' io non lo ricordava più !

Plu. E la promessa che gli hai fatta.. Anche quella hai dimenticata ?.. La mia vendetta è vicina.. Non è già a me che tu renderai Euridice , sibbene a lui , al piccolo trovatore.

Gio. Malaccorto ! Che mai ho promesso ! (*si sente il suono d' un violino*)

Plu. La posizione è bella , ed io voglio innalzare il dialogo all' altezza della situazione.. Non parlerò altrimenti che in versi.. Diffidate !

(*seguita il suono*)

O donna, riconosci quel suon di violino ?

Eur. Quel suon ch'è per me orribile ,
Per altri egli è divino. — O Giove...

Gio. Rassicurati.. Io penso a un nuovo inganno :
E tu non sei per ora in braccio al tuo tiranno.

(*comparisce una barca in fondo. L'Opinione pubblica la voga. Orfeo suona il violino*)

Resti tutto nell'ordine... Mostriamoci educati;
Ecco che nell' inferno color sono arrivati.
Dell'orgia nostra almeno non abbiano alcun segno,
E il nostro motto sia: Esametro e contegno!

(*gruppi intorno a Plu. e Giove. Eur. in mezzo di essi , vi resta nascosta*)

SCENA ULTIMA.

Orfeo, la Pubblica Opinione e detti.

Gio. Verso lo Stige adesso dovrai tu incaminarti,
Precedendo tua moglie, e senza mai voltarti;
Che se troppo curioso di vedere Euridice,
Tu non obbedirai a quel Giove or dice,
Ti sfuggirà colei, per sempre questa volta...

Plu. Ma questo non sta bene...

Gio. (*terribile*) Che io nulla voce ascolto.
Or dietro te Euridice camminerà. Finisca
Tutto. Non ti voltare.. Ho detto.. s'obbedisca!

(*comparisce Eur. nascosta da un velo. Marte la conduce per mano*)

Opi. Indietro non guardare--Fissa lo sguardo al suol:
Pensa..dobbiam tornar--Sul monte in faccia al sol.

Gli Dei. Qual' imbroglio per lo sposo
Egli si volterà? — Ei non si volterà!
Volterà? — Nol farà?

Gio. La sua curiosità —Fondata mal sarà?

Opi. Si trionfa! Oh qual piacer!

Gio. Ei non si volta. Dunque staremo un po a veder!

(*fa un segno col fulmine. Orfeo sembra colpito alle spalle, si volta. Euridice sparisce*)

Opi. Sciagurato! Che facesti!

Orf. Natural moti son questi!

(*entra nella barca con l'Opinione Pubblica*)

Plu. Tu per sempre l' hai perduta!

Orf. Qual dolor! (Ne son contento) (*via*)

Plu. È dunque a me restata!

Gio. Nessun di noi l' ha avuta!—Ella è baccante!

Plu. Ma questo non si trova nella mitologia!

Gio. Ebben, noi rifaremo or la mitologia!

Eur. Oh, Bacco,
Mio viver leggiero;—Nell' uman sentiero;
Non ebbe piacer!—Aspiro a te, Bacco divin!

Coro. La sacerdotessa — Pur ora professa,
Ricevi al tuo sen — Bacco divin!

(*entra Bacco dal fondo sopra un trono di pampini e di grappi. Euridice sale fino a lui sollevata sulle braccia degli Dei*).

Fine dell' Opera.